

LA CONTROLIMPIADE DI VANNI LORIGA

A noi, la marcia ci piace

Caro Direttore, carissimi lettori di Spiridon ed innamorati dell'Atletica, ci eravamo lasciati alla vigilia della Cerimonia di Apertura dallo Stadio Maracana di Rio de Janeiro e ci ritroviamo proprio ora, mentre stanno per scattare le gare d'atletica.

Il momento più struggente dell'atto inaugurale di questi XXXI Giochi è legato, per quanto personalmente mi riguarda, alla figura dell'ultimo tedeforo brasiliano.

L'apparizione, a sorpresa, di Vanderlei Cordero de Lima mi ha fatto fare un balzo indietro di circa 12 anni, riportandomi al 29 agosto del 2004 ed allo Stadio più olimpico che esista al mondo, il Panatakaiko di Atene, dove si concluse l'ultima gara della intera manifestazione, la maratona maschile, un simbolo più che una semplice corsa.

Arrivato a questo punto mi sento in dovere di aprire una parentesi e di fornire alcuni dettagli sui due Stadi che ho appena citato.

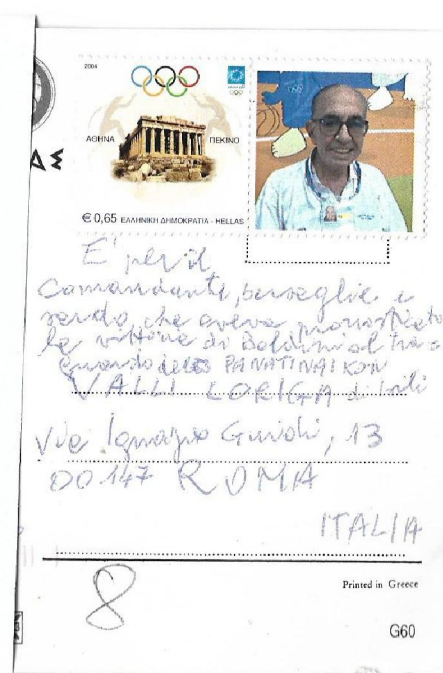
Il **Maracana**, che prede il suo nome dal fiume che lo sfiora ed anche da una scimmia locale, fu progettato dall'architetto Paolo Pineiro Guedes, con la consulenza di Ottorino Barassi e con qualche riferimento al progetto studiato dal velletrano Luigi Magni per il grande stadio che avrebbe dovuto essere costruito al Circo Massimo per celebrare nel 1911 il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Poi si ripiegò sullo Stadio Nazionale, ora Flaminio, una delle grandi realizzazioni per Roma 1960, ora assolutamente abbandonato come tanti altri impianti della Meravigliosa Olimpiade (Velodromo dell'EUR abbattuto con la dinamite e Praton di Vivaro, chiuso per ostinata negligenza....). Il **Panathinaiko** (stadio di tutti gli Ateniesi) detto anche **Kallimarmaron** (dai marmi belli) risale alla notte dei tempi; nel 329 venne arricchito di marmi da Licurgo e poi da Erode Attico. Sparito per secoli fu riportato alla luce da Evangelis Zappas e ricostruito per la munificenza di George Averof. Ospitò nel 1896 le più importanti competizioni della prima edizione dei Giochi dell'era moderna e, come prima ricordato, la conclusiva maratona del 2004. Seguivo la corsa alla TV ed ad un certo momento il brasiliano de Lima, che era solitario in testa sin dal quindicesimo chilometro, mi parve in difficoltà. Ne parlai per telefono con il collega Salvatore Massara, che si trovava nella tribuna stampa ateniese. Tutti sanno come andò finire, con il povero Vanderlei (peraltro già stremato) aggredito dal folle sacerdote irlandese Neil Horan ed alla fine solo terzo. La proposta di assegnare anche a lui una medaglia d'oro venne respinta dal CIO: ora è giunto per lui il momento della ricompensa morale. Ho accennato a Salvatore Massara per tanti motivi. La cartolina che mi inviò da Atene (e che parzialmente riproduco) sottolineava la mia non difficile previsione, riassunta in una forma d'indirizzo sicuramente originale: *"E' per il Comandante, bersagliere sardo che aveva pronosticato la vittoria di Baldini al traguardo del Panatakaiko, VANNI LORIGA di Isili..."* Non mancava nulla, salvo la concisione. Ho ripensato al caro amico, che troppo presto ci ha lasciato, anche perché lui era stato un marciatore di indomita determinazione. Portò a termine pure una 100 chilometri ed il suo nome apre l'Albo d'Oro del Trofeo Donato Pavesi, che vinse a Lucca nel 1950. Si trattava di una gara di propaganda promossa dal Corriere dello Sport: per sottolineare la sua validità dirò soltanto che nel 1951 si affermò Giovanni Pamich e, l'anno successivo, il fratello Abdon. Scusate se è poco.

Parlando di marcia entriamo nell'attualità. Domani parte l'atletica olimpica che ci propone in pista Veronica Inglese (10000), Giordano Benedetti (800) e Matteo Galvan (400) e, sulla strada, i 20 chilometri di marcia.



Mentre scrivo queste righe, caro Direttore, non ho certezza (e nessuno ce la possiede) sul campo esatto dei parenti.

So per certo che con la maglia azzurra sarà della partita il dottore in scienze motorie Matteo Giupponi. Attendo a piè fermo altre novità. Sono esattamente le ore diciotto del giorno dieci agosto e, tanto per non tradire l'idea della marcia e dei suoi ideali, mi trovo ai piedi del Gran Sasso, esattamente a Campo Imperatore, insieme al "Gruppo Marciare Sempre". Si tratta una associazione spontanea nata a Frascati e che si diletta a peregrinare di luogo in luogo a marce sostenute anche se non forzate. Gente che non si è mai schifata del 'tacco e punta' anche se non farà mai le Olimpiadi. Però il leader del movimento i suoi Giochi li ha già fatti. Si tratta dell'architetto Roberto Buccione, olimpico e pluri-primatista mondiale sulle brevi distanze. Con lui si diletta nella fatica tanti amici di strada:



Daniele Paci, Sergio Tidei, Sergio Buoni, Cosimo Colonna, Renato Testa, Roberto Ciocca. Oggi, tanto per gradire, le mete sono state Monte Aquila (quota 2494) e Monte Portella (2383). Siamo tutta gente che ama la marcia. A noi ci piace e non la rinnegheremo mai.

In attesa di novità ci prepariamo intanto a seguire alla televisione i Giochi di Rio. Siamo sicuri che Franco Bragagna sarà, come al solito, non all'altezza ma addirittura al di sopra della situazione. Molti sostengono che sia l'uomo nato per la TV. Io penso invece che la televisione sia stata inventata per lui. Se potessimo rivolgergli qualche domanda gli chiederemmo innanzitutto come fa a vivacizzare le sue cronache senza usare, come pare sia di assoluto rigore, gli aggettivi **inumano, mostruoso, marziano, spaventoso, terrificante** che sinora hanno accompagnato qualsiasi risultato al di sopra del pentagramma.

Siamo anche sicuri che eviterà di parlare, come altri hanno fatto, di applausi del **pubblico presente e del pubblico locale**. Anche perché sarebbe una assoluta novità sottolineare il consenso del pubblico assente ...**(v.l.)**

Siamo infine sicuri che non mancherà di esaltarsi per le gare dei nostri mezzofondisti e fondisti (**quasi assenti in pista**), dei lanciatori (**uno...**), delle prove multiple (assenti) e delle staffette maschili (idem).

Le previsioni di medaglie italiane, secondo un sondaggio promosso da Sandro Aquari ed al quale partecipano alcuni fra i più quotati esperti e giornalisti, non sono confortanti. La Giorgi è argento per

uno dei votanti e bronzo per nove; Rigaudò un argento; Meucci merita due bronzi; un bronzo a testa per Palmisano, Straneo, Trost e Rossit.

Staremo a vedere. Giorno dopo giorno vi terremo informati.

120 anni fa la favola del pastore-maratoneta

Spiridon Louis, a cui noi per ovvi motivi siamo parecchio legati, in quel lontano aprile del 1896 fu accolto come una divinità dal pubblico dello stadio Panathinaikos di Atene dopo aver tagliato il traguardo per primo, nella gara di maratona della Prima Olimpiade moderna. Atene. **Vinse in e fu pure sospettato di irregolarità quello straordinario** al barone De Coubertin, oltre 15 secoli, l'ultima nel 393.



La gara di **maratona**, in evento nell'evento., Era la rievocazione sportiva Fidippide) che partì da Atene per annunciare la Senza andare troppo quel 10 di aprile **1896**. La di Maratona e una ventina attesa del via. Erano quasi francese, uno statunitense e figurò l'italiano Carlo probabilmente uno dei figlio di un fabbro Origgio, nel Varesotto.

quei dieci giorni di gare, fu una gara più attesa. In quanto dell'epica corsa di Filippide (o Maratona e giunse all'Acropoli di vittoria sui Persiani nel 490 a.c. indietro nella storia, torniamo a partenza della corsa era al ponte di partecipanti erano schierati in tutti greci, più un ungherese, un un australiano. Fra gli iscritti non Airoldi, che sarebbe stato favoriti. Airoldi era un lombardo, originario di Voghera, risiedente a Non aveva ancora 27 anni, ma era

già un veterano delle gare di lunga distanza. Tarchiato e muscoloso, era un uomo resistente, si esibiva anche come lottatore e sollevatore di pesi. Al Trotter di Milano aveva sfidato e battuto bici, tandem, tripletta, una biga e perfino un falso Buffalo Bill (a cavallo). Ma le sue imprese erano su strada: la vittoria nella Lecco-Milano di 50 km, e soprattutto il trionfo nella Torino-Marsiglia-Barcellona del 1895, lunga 1050 km. Da Torino partirono in 30, ma dopo 12 tappe c'era solo il francese Louis Ortégue a contrastare l'italiano. Ortégue ebbe una crisi e crollò a 2 km dall'arrivo. Airoidi si fermò, se lo caricò in spalla e lo portò al traguardo. Vinse 2000 pesetas, che avrebbe scontato amaramente. Infatti, quando accettò la sponsorizzazione del periodico milanese *La bicicletta* per raggiungere Atene a piedi (26 giorni di corsa, 1338 km percorsi da Milano a Dubrovnik, uccidendo, come raccontò poi, anche tre lupi, poi in nave fino a Patrasso, di qui ancora a piedi fino alla capitale greca) i giudici lo esclusero dalla maratona olimpica perché 'non dilettante'. La parola *amateur*, nata in Gran Bretagna durante l'epoca d'oro della corsa su strada, il *pedestrianism*, contrassegnava gli atleti che non ricevevano premi in denaro, il che eliminava intere classi sociali dalle gare.

La narrazione che riguarda lo svolgimento della gara, assume talvolta, tratti "fantozziani" e forse inventati o modificati nel tempo: subito dopo lo sparo i quattro stranieri si misero al comando della corsa mentre Spiridon, che pare si fosse fermato in un punto di ristoro a bere addirittura del vino, dichiarò che avrebbe avuto il tempo di riprenderli **prima della fine della gara**. In realtà, dopo i primi 30 km gli atleti di testa cominciarono a pagare lo sforzo di misurarsi con una distanza poco sperimentata (si corse per 40 chilometri e solo dal 1921 la gara della maratona si disputa sui classici 42,195). Condusse per 20 km un francese, Albin Lermusiaux, che si era segnalato in pista perché durante le gare indossava i guanti bianchi, "per rispetto al re"; a metà percorso Louis era sesto, alle spalle di Lermusiaux c'erano un australiano, Edwin Flack, che faceva il contabile a Londra e aveva già vinto gli 800 m il giorno prima, poi l'americano Arthur Blake, l'ungherese Gyula Kellner e il greco Ioannis Lavrentis. Blake si ritirò subito dopo, mentre avanzò il favorito dei greci, Charilaos Vasilakos, terzo. Cedette Lermusiaux, Flack passò in testa. Louis rimontando dalle retrovie lo raggiunse al 32° km. Spiridon, dunque, fu bravo ad approfittare della situazione ma fu autore di **una bella rimonta**, infatti, dopo 33 km riuscì a raggiungere l'australiano Flack che si trovava in testa dall'inizio. Allo stadio l'atmosfera era tesa perché un ciclista era arrivato con la notizia che al comando ci fosse ancora Flack. Al Panathinaikos ci arrivò per primo Spiridon Louis, accolto da un boato di gioia del pubblico. L'entusiasmo fu talmente grande che i principi, Costantino e Giorgio, entrarono nella pista per accompagnarlo fino al traguardo. **Il suo tempo finale fu 2h58'50", con 7 minuti di vantaggio sul secondo.** (E.T.)

La solitudine dei cattolici

Franco Maestrelli

Si dice che la più abile manovra che la Rivoluzione, intesa nel senso che le attribuisce la dottrina cattolica controrivoluzionaria del pensatore Plinio Correa de Oliveira (1908 – 1995) sia stata dividere i cattolici dalla destra, dividere cioè l'Altare dal Trono.

Non è questa la sede per analizzare le radici, le motivazioni e i tempi di questo evento che ha condizionato la storia e la politica fin dal secolo XIX: ne va preso atto e su questa base analizzare nello scenario attuale italiano la situazione di queste due espressioni della società che procedono ormai su strade diverse seppure con alcune convergenze più che altro occasionali.

Il popolo cattolico, quello per intenderci che è fedele al Magistero della Chiesa interpretato dalla Dottrina Sociale, si è trovato in serio imbarazzo a dare il proprio voto.

Ormai il Magistero della Chiesa da decenni ha abbandonato l'opzione del partito unico dei cattolici, finito con la DC, e delega ai laici il compito di attuare nella società e nei partiti le linee programmatiche della dottrina sociale che sono vincolanti e, giusto per fare memoria e sgombrare il campo da sedicenti cattolici, comprendono il rispetto della vita nascente e al suo termine, la difesa della famiglia naturale composta da un uomo e da una donna, il rifiuto di tecniche fecondative artificiali, la responsabilità piena delle famiglie nell'educazione della prole.

In base a tali indicazioni il popolo cattolico italiano in coscienza dovrebbe escludere il voto a partiti come PD, M5S, Verdi, SeL che nel Parlamento nazionale (o all'Unione europea) sostengono legislazioni in pieno conflitto quali la legislazione divorzista, abortista, matrimoni o unioni civili tra persone dello stesso sesso, utero in affitto, legislazione scolastica favorevole all'ideologia gender ecc.

Va detto che oggi questo popolo cattolico praticante non è più maggioritario nella società italiana: i sociologi lo quantificano in un 20 per cento della popolazione e di questa percentuale una quota notevole dichiara di non essere sempre d'accordo con la dottrina sociale (e vota quindi PD e altri partiti senza porsi problemi morali).

Pure in Italia questo popolo di cattolici fedeli al Magistero è riuscito a riunire a Roma centinaia di migliaia di persone accorse a manifestare contro le unioni civili.

Ma queste persone non riescono a trovare chi le rappresenti pienamente nei partiti attualmente presenti in Parlamento. Delusi dal sedicente cattolico NCD che per salvare le proprie poltrone continua a sostenere il Governo Renzi, delusi dalla svolta "pascaliana" di Forza Italia che, con pochissime eccezioni, non ha ostacolato le unioni civili, non pienamente convinti dalla Lega Nord di Salvini confinata solo in alcune aree geografiche e non raggiunti da Fratelli d'Italia debolissimi come si è visto sul piano territoriale, si sono dispersi tra i vari partiti e liste civiche di centrodestra ma forse soprattutto nell'assenteismo. Malgrado la dottrina sociale della Chiesa sconsigli l'assenteismo elettorale, in mancanza di liste gradite e convincenti (o, trattandosi di elezioni amministrative, in assenza di candidati riconoscibili chiaramente come cattolici) questa scarsa partecipazione al diritto/dovere del voto potrebbe essere stata un'opzione maggioritaria, con l'esito inevitabile di trovarsi privi di rappresentanti propri.

Con una manovra spregiudicata e del tutto impreparata, due esponenti del Family Day hanno messo in piedi un movimento-partito, il Popolo della Famiglia che si è presentato alle elezioni amministrative in molte città italiane con un programma prevalentemente incentrato sulla difesa della famiglia e contro l'ideologia del gender.

Come ampiamente previsto l'esito è stato un gigantesco flop raggiungendo come media nazionale uno scarso un per cento e nella città di Roma, dove si presentava Mario Adinolfi, personaggio pur mediaticamente molto attivo e sostenuto da una campagna elettorale "forte" (persino il servizio televisivo delle Iene aveva colto la presenza massiccia di manifesti elettorali di grandi dimensioni), il risultato è stato di un consenso dello 0,6 per cento. Anche laddove con scelta più realistica il Popolo della Famiglia ha inserito la propria lista o alcuni propri candidati in coalizioni di centrodestra (in contraddizione all'assunto con cui è nato il movimento che giustifica la propria esistenza con la diversità dalle altre forze politiche) il risultato è stato deludente. Un bilancio del tutto negativo malgrado l'impegno di molte brave persone perché oltre a dividere ulteriormente le forze, permette agli avversari di "pesare" elettoralmente quel popolo cattolico disposto a difendere la famiglia. E si spera che questo flop consigli la chiusura dell'esperienza del Popolo della Famiglia.

Sul fronte della destra gli esiti sono stati altrettanto deludenti: Fratelli d'Italia, ad eccezione di Roma, Trieste e poche altre città minori, non riesce a raggiungere che percentuali di poco superiori al 2 per cento che, se ripetute a livello di elezioni politiche, a causa dello sbarramento, ne cancellerebbero l'esistenza. Giorgia Meloni, pur molto visibile sui media, da sola non può rilanciare un partito privo di sedi, di militanti e soprattutto di un progetto originale. Sulla débacle milanese di Fratelli d'Italia già su destra.it si è pronunciato Marco Valle subito dopo la tornata elettorale ma credo che per analogia lo stesso discorso possa ripetersi in molte città italiane.

Gli altri movimenti dell'estrema destra che avrebbero potuto intercettare il voto dei delusi dall'Unione Europea e dalla crisi provocata dalle misure impopolari del Governo Renzi, sull'onda dei successi di altri movimenti europei, non hanno raggiunto mai percentuali significative.

Presenti a macchia di leopardo in queste ultime amministrative Casapound, Forza Nuova, la Destra e la Fiamma tricolore – Movimento Sociale hanno evidenziato un trend negativo già apparso in precedenza. Assenti in Parlamento, assenti nelle amministrazioni comunali, dovrebbero ora fare una seria riflessione e concentrarsi sulla sola attività di testimonianza politica abbandonando velleità elettorali salvo inserire laddove possibile propri rappresentanti nei partiti maggiori.

In attesa che si chiarisca il progetto dell'intero centro-destra attualmente dilaniato da problemi di leadership, di rivalità personali, di divergenze di atteggiamento nei confronti del Governo in carica, sia ai cattolici fedeli alla dottrina sociale sia all'elettorato di destra non resta che prepararsi al proprio interno e continuare l'attività di presenza e testimonianza sul territorio attraverso associazioni, gruppi, incontri e sensibilizzazione intorno a temi di attualità che rappresentano l'ultima trincea della resistenza alle leggi disumane e innaturali proposte dall'Unione Europea e dai suoi accoliti italiani.

Potrebbe allora avvenire la convergenza di queste forze escluse dalla politica sui principi di difesa della famiglia, della vita, dell'educazione e dell'identità del popolo italiano, saldando dopo oltre un secolo la frattura tra destra e cattolicesimo e forti di questa unità ritrovata inserirsi nel più vasto contenitore che si verrà inevitabilmente a creare sul lato destro dello schieramento politico nazionale.

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

92076170486

5 x 1 ☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486 nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD**

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 2031 8521 5000 0001 0014 876